ANNO XXVIII. Domenica 5 Dicembre 1875. N. 331.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 10 —	» 20 —	» 38 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, [illegible], Inghilterra, [illegible], Russia, Serbia, Grecia, Svizzera, [illegible], Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 37 —	» 70 —
	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui si spedisce il Giornale.
Per gl'annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Taddei[illegible], via dei Prefetti, 13, p. p.
Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.

Roma, 4 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Aden del 2 corrente ci annunciava l'occupazione violenta d'una località nel Zanzibar per parte delle truppe egiziane. Non era inopportuno il supporre una certa qual colleganza fra questo fatto e il recente colpo finanziario-politico dell'Inghilterra rispetto all'Egitto. La trasfusione dell'oro britannico nelle vene del kedivè poteva aver reso questo principe più bellicoso e intraprendente a danno de' suoi vicini e più deciso che mai a tradurre in realtà un disegno coltivato da qualche tempo: l'annessione dell'Abissinia all'Egitto.

A Londra, ieri, una deputazione si recò presso il ministero degli esteri chiedendo schiarimenti per questi fatti e insistendo per ottenere l'intervento inglese allo scopo di attraversare questi disegni ambiziosi dell'Egitto. La risposta di lord Derby è molto sottile ed abile e intesa a non accrescere i timori e i sospetti sorti in questi giorni riguardo agli intendimenti del gabinetto di S. Giacomo. Lord Derby non può credere che l'Egitto mediti l'annessione dell'Abissinia, un'impresa che sarebbe assai male consigliata per motivi finanziari. Il governo inglese, posto che l'Egitto accennasse a volersi mettere su questo sdrucciolo, non esiterebbe a prodigar i suoi consigli al kedivè. Circa alla violazione del territorio di Zanzibar, lord Derby crede si debba supporre a un malinteso e non già a una minaccia.

L'Assemblea di Versailles decise a grande maggioranza di mettere all'ordine del giorno di lunedì venturo il progetto di legge che concerne la riforma giudiziaria in Egitto. Il duca Décazes, che vigila sugli interessi della Francia, ottenne di richiamar l'attenzione della rappresentanza nazionale sopra questa riforma, utile sempre, ma utilissima oggi.

Il giornale la *France*, parlando dell'acquisto delle azioni del Canale di Suez, scrisse che eravi in questo fatto una specie di sfida alla Russia. Il *Nord* risponde:

Perchè mai l'ultimo atto della politica inglese sarebbe una sfida alla Russia in particolare? Noi siamo curiosi di sapere quali sono gl'interessi nazionali di questa potenza che si trova lesa per l'acquisto che fa l'Inghilterra in Egitto. Sarebbe questo un interesse d'influenza? La Russia non ha giammai preteso, a quanto si consta, di esercitare un'influenza personale o speciale in questo paese. Sarebbero questi degli interessi materiali? ma riesce evidente che tutti i grandi Stati d'Europa e molti Stati secondarii hanno più interesse della Russia a difendersi in Egitto. Se la *France* vuol darsi la pena di consultare le cifre della popolazione straniera in Egitto e le statistiche del traffico delle diverse marine mercantili d'Europa attraverso il Canale di Suez, essa vedrà che la Russia occupa in queste tabelle statistiche un posto modestissimo. I danni che potrebbero risultare dall'operazione del sig. Disraeli colpirebbero tutte le potenze d'Europa più gravemente della Russia, e se vi è veramente, come pretende la *France*, una sfida in quest'atto del gabinetto di San Giacomo, la Russia sarebbe l'ultima a esserne minacciata.

Secondo corrispondenze da Costantinopoli, dopo il suo insediamento, Raschid pascià conferì coi suoi colleghi e ricevè e restituì visite diplomatiche. Dai suoi colloqui coi rappresentanti esteri risulta ch'egli è d'accordo con Mahmud pascià circa l'appianamento delle attuali difficoltà. Come il granvisir, anche il ministro degli esteri ritiene che soprattutto si debba reprimere l'insurrezione dell'Erzegovina per poi entrare, con energia e risolutezza, nella via delle riforme e fare ampie concessioni. Per raggiungere questo scopo, quelle grandi potenze che posseggono influenza a Belgrado ed a Cettinje devono fare in modo che cessino finalmente quei continui rinforzi di montenegrini e serbi al campo degl'insorti, e che non si ripetano più incidenti come quello recente della partecipazione di montenegrini alla battaglia di Piva. Debbono cessare infine le proposte di autonomia da accordarsi alle provincie insorte, ovvero della loro annessione alla Serbia ed al Montenegro.

Tutte queste combinazioni sono non solo ineseguibili, ma anche pericolose per l'integrità dell'impero. Le popolazioni insorte devono essere convinte che il loro interesse principale richiede che depongano le armi e ritornino alle loro case. In questa guisa si sarebbe espresso Raschid-pascià coi rappresentanti delle potenze estere. Egli non fece mistero che dipende dall'Europa la salvezza o la perdita della Turchia.

Nel Parlamento tedesco è cominciata la discussione in prima lettura del progetto di legge tendente a compiere il Codice penale. Questo progetto contiene delle disposizioni così rigide, da giustificare l'opposizione sòrta contro di esso e nel Reichstag e fuori. Il freno che si vorrebbe mettere alla stampa e l'aumento nelle pene di disciplina è così rigoroso, che quasi tutti i giornali e gli stessi uomini che favoriscono la politica del gran cancelliere si schierano in questa circostanza fra gli oppositori.

Pare che le trattative intavolate fra il principe di Bismarck e il sig. Lasker, di cui parlava ieri il nostro corrispondente di Berlino, non abbiano approdato a buon punto, perchè un telegramma d'oggi ci annuncia che il signor Lasker, già oppositore di queste disposizioni penali in materia politica e sul quale calcolano i liberali d'ogni partito, tenne un discorso contrario alle idee del gran cancelliere. Questi si vide costretto a intervenire un'altra volta al Reichstag per difendere il suo operato. Egli insistè vivamente sulla convenienza del progetto e, come s'espresse ultimamente intorno alle nuove leggi d'imposta, disse che queste nuove disposizioni del Codice penale, dove fossero respinte dalla Camera, verrebbero ripresentate nelle sessioni future. Senza queste novelle armi in mano, il principe dichiarò che non potrebbe rimanere lungamente alla direzione degli affari.

Il Reichstag decise di rinviare alla Commissione gli articoli puramente tecnici, e di deliberare in seduta plenaria sugli altri più gravi e controversi. La lotta si prevede vivacissima, ma non vediamo però possibile un conflitto fra la Camera e il gran cancelliere, colla peggio di quest'ultimo. Come avvenne in tante questioni, anche in cotesta avremo il trionfo del principe di Bismarck, ministro indispensabile.

L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

La *Nazione* ha trovato un modo sicuro di confutarci; ci accusa di affermar la massima dell'esercizio della rete per parte dello Stato, anzichè sostener una tesi. Ciò non è, perocchè di ragioni ne abbiamo addotte e parecchie, e se non ne abbiamo addotte altre, gli è perchè non ci pare opportuno di tener ogni giorno aperta una discussione, la quale fra breve dovrà, ne siamo certi, farsi ampiamente e lealmente.

Aspetti la *Nazione* che la convenzione di Basilea sia presentata alla Camera, aspetti che le condizioni di essa possano esser da tutti giudicate e vedrà se le nostre ragioni siano o non siano valide. E sono ragioni d'ordine politico e economico, sono ragioni che, speriamo, appariranno chiare e lucide come il sole in pieno meriggio. Purchè non ci parlino di libera industria, chè trattasi di un monopolio importante, quello del trasporto delle merci, il quale è ordinato in modo da escludere la libera concorrenza. Se si trattasse di libera concorrenza respingeremmo non solo l'intervento dello Stato come esercente, ma benanco come industriale; ma questo non è il caso nostro. Le Compagnie proprietarie e concessarie di strade ferrate, fornite di mezzi potenti, vivono stentate in Italia per più cause. Come vivrebbero se fossero semplici Compagnie d'esercizio? Dare l'intera rete ad una sola Compagnia sarebbe creare uno Stato nello Stato, sarebbe contrario alla prudenza politica. Dividere la rete in parecchie Compagnie non susciterebbe la concorrenza e produrreste l'antagonismo, e in ogni guisa avreste delle Compagnie meschine. Se la massima di affidare l'esercizio a Società private dovesse prevalere, domandiamo perchè non si sarebbe lasciata sussistere la Società dell'Alta Italia, separata dalla rete austriaca, trasformata in Società nazionale? Almeno si aveva una Società che ha mostrato di sapere regolare il traffico e amministrare le strade ferrate e si aveva inoltre la guarentigia d'un capitale considerevole e l'interesse maggiore di far bene.

È forse l'Italia il primo Stato che abbia una rete propria di strade ferrate e che sia esercitata dal governo? Si obbietta che le spese d'esercizio sono più elevate di quelle delle Società private. Questa obbiezione potrebbe suscitar de' dubbi sull'opportunità del riscatto, non sull'esercizio. Se sapesse la *Nazione* quanto è difficile il far de' confronti tra le spese di esercizio di differenti reti, i quali richiedono minuziose analisi, difficilissime poi conti della Società, mentre i conti dello Stato non si possono celare e v'è un Parlamento che li riscontra e ha il diritto di richiedere e avere tutti i documenti che gli paiono necessari od utili!

Ma noi ci avvediamo che entriamo in una larga discussione, che avevamo detto di voler differire finchè la convenzione di Basilea non sia davanti alla Camera.

Però queste osservazioni non tornano vane. Speriamo valgano a convincere la *Nazione* che noi desideriamo la discussione e saremmo lieti potesse esser affrettata. Nè ci adoperiamo, come essa scrive, a « dissimulare i gravi e vasti dissensi che *la nostra inconsulta proposta* ha suscitato nella destra. » Le confessiamo che non ce li aspettavamo; ma, lungi di farci sospettare che la nostra proposta sia inconsulta, attestano come fosse opportuna. È bene che le condizioni de' partiti si chiariscano e non potrebbe esservi miglior occasione di quella che ci è fornita dalla discussione d'un gran problema politico e economico come è questo del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate.

Non crediamo che l'on. Peruzzi abbia minacciato l'on. Minghetti di un'opposizione tale che, a petto di essa, quella degli on. Crispi e Bertani sarebbe mitissima; ma ci duole che l'on. Peruzzi sia contrario all'esercizio per parte dello Stato. Tuttavia non ne siamo disanimati. Rispettando tutte le convinzioni sincere, non ci lasciamo sgomentare dalle ormai viete accuse di voler fare dello Stato un Dio mostruoso che tutto assorbe, uccidendo la potenza iniziatrice degli individui e delle associazioni. Sono parole e nient'altro. Noi preferiamo lo Stato forte allo Stato debole, preferiamo i monopolii in sua mano anzichè in mano di private Società e ci fondiamo sopra quella grande maestra ch'è l'esperienza.

Noi non abbiamo aspettata la conclusione della convenzione di Basilea per esprimere nettamente il nostro concetto. Non si pensava ancora alla conferenza di Basilea, che noi dicevamo chiaro che o si dovevano metter le Società di strade ferrate in condizione di aver vita sicura, o si doveva riscattare dallo Stato e dallo Stato esercitare la rete. Ecco le nostre parole del 17 settembre:

Al presente sono due le vie aperte davanti al governo: *il riscatto di tutte le strade ferrate nazionali e l'esercizio di esse fatto dallo Stato*, come per le poste e i telegrafi, o la ricostituzione delle Società in guisa che possano aver vita sicura. Esso deve scegliere fra questi due sistemi, ciascuno de' quali ha fautori e oppositori autorevoli e convinti, e de' quali si possono prevedere con qualche esattezza le conseguenze per la finanza dello Stato, per l'economia pubblica e per lo sviluppo ulteriore della troppo piccola rete delle nostre strade ferrate; ma qualunque si scelga, potrà essere meno pernicioso dell'andar innanzi per mezzo di espedienti che possano gravemente e al credito e inceppano lo svolgimento della prosperità nazionale.

Questo era il nostro pensiero, noi gli restiamo fedeli. Allora non separavamo il riscatto dall'esercizio e non li separiamo oggi. Chiami la *Nazione* la nostra proposta imprudente, temeraria, inconsulta; ancora non l'ha dimostrato e dubitiamo che possa dimostrarlo. Tuttavia sarebbe bene si accingesse a questa che dovrebbe esser per lei facile impresa.

Per ora ci consenta che persistiamo nel subordinare la quistione del riscatto a quella dell'esercizio e che continuiamo a sostenere doversi respingere il riscatto qualora si volesse affidar l'esercizio all'industria privata. Non sappiamo se la proposta nostra prevarrà, ma abbiamo la debolezza di credere che meriti l'attenzione del Parlamento e dell'Italia.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Intorno alla posizione attuale dell'Erzegovina la *Corrispondenza politica* riceve da Ragusa una relazione secondo cui deve attendersi fra breve che ricomincino i combattimenti sulla strada da Gacko a Garasko. Rauf pascià si trova a Gacko e dispone di oltre 15,000 uomini di fanteria e di artiglieria, nonchè di alcune centinaia di cavalleria, tutte truppe scelte, colle quali intende liberare dall'investimento Garasko e Niksic. Gli insorti, in numero di 8 a 10 mila, attendono l'attacco in buone posizioni. Inoltre essi hanno staccato un considerevole corpo sotto Peko Paolovich il quale cerca d'impadronirsi della rete di strade che conduce da Klek all'interno.

Anche gli insorti di Zubci inviarono dei distaccamenti al nord-ovest.

Quanto agli sforzi del capo degli insorti Paolovich, essi sono da considerarsi come andati a vuoto, e l'attacco all'uffizio doganale di Metkovic non è riuscito.

Il *Glas Cernagore*, organo del governo montenegrino cerca di coprire la missione dell'ex-ministro serbo Kristic a Cettinje colla notizia che il medesimo recò una lettera del principe Milano in cui annunzia al principe Nikita il suo matrimonio.

DIPLOMA D'ONORE
AL PRINCIPE DI BISMARCK

La città di Colonia inviò un diploma di onore, magnifico e prezioso lavoro, al principe di Bismarck. Esso è del seguente tenore:

« A S. A. Serenissima il principe Ottone di Bismarck, cancelliere dell'impero germanico, la città di Colonia sul Reno, con gratitudine e riconoscenza per la sua gloriosa attività, quale saggio duce dello Stato nel Consiglio di S. M. l'imperatore e re, quale campione della libertà, dell'onore e dell'unità della Prussia e dell'intera patria germanica, quale difensore dei pensieri e sentimenti tedeschi su ogni terreno dello sviluppo della nostra nazione, ha deliberato di conferire il diploma di cittadino onorario e ne compilò il presente documento, quale attestato perenne della sua alta stima, gratitudine e del suo omaggio.

« Colonia, 1° aprile 1875.

« *Il primo borgomastro*
« *e delegato civico.* »

IL MATRIMONIO CIVILE IN BELGIO

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* il resoconto delle discussioni annunziateci dal telegrafo e che si svolsero nella tornata del 1° dicembre della Camera dei deputati del Belgio, in occasione dell'esame del bilancio degli affari esteri:

Bergé. Io ho delle spiegazioni da chiedere al ministro degli affari esteri. Voi conoscete i fatti. Il Papa, ricevendo dei pellegrini belgi, li avrebbe eccitati a chiedere che il sacramento del matrimonio preceda il contratto civile.

L'oratore legge le parole pronunziate dal Papa in quella occasione.

Parlate, avrebbe detto il Papa; e i pellegrini belgi hanno infatti parlato.

Il signor Bergé legge diversi passi della petizione presentata al re dal signor di Hemptinne e da altri personaggi appartenenti al medesimo partito.

Ci si chiede adunque, prosegue l'oratore, di modificare l'art. 16 della nostra Costituzione. Egli è vero che un giornale cattolico ha cercato di attenuare il significato delle parole del Papa; tuttavolta questo giornale, che è il *Bien Public*, non ripudia le dette parole e si contenta di farne una questione d'opportunità.

Io vorrei sapere ora ciò che è stato detto. Quali istruzioni furono date al nostro ambasciatore presso il Vaticano? Quali rimostranze ha fatto egli al Papa? Domando inoltre che si comunichino i documenti relativi a questo affare.

Noi vediamo la Costituzione continuamente attaccata. È la prima volta che ci si chiede la soppressione di uno dei nostri grandi principii costituzionali. So benissimo che il governo non è punto disposto, almeno per ora, a modificare la Costituzione, la quale importa sia conservata nelle sue parti essenziali.

Chiedo adunque delle spiegazioni chiare e complete. Noi abbiamo un rappresentante presso il Vaticano. Si disse, non ha guari, che quell'ambasciata era utile. Si tratta di dimostrare questa utilità.

D'Aspremont-Lynden (ministro degli affari esteri). Allorchè abbiamo avuto notizia delle parole pronunziate dal Santo Padre, il governo ha dato delle istruzioni al suo ministro presso il Vaticano. Noi gli abbiamo fatto conoscere la nostra risoluzione di non dare alcun seguito alla petizione isolata che era stata presentata a Sua Maestà, petizione che non aveva avuto alcun' eco nel paese.

Sono pure in grado di dichiarare che i petenti interpretarono male le intenzioni del Santo Padre. Nel suo discorso, infatti, il Papa non intese di sollevare la quistione della precedenza del matrimonio religioso se non per i casi eccezionali previsti dalla costituzione.

La costituzione non potrebbe avere difensori più devoti di noi. Non intendiamo di farvi alcuna modificazione. Abbiamo conosciuto il discorso del Papa per mezzo dei giornali, e soggiungo, signori, che non uno, forse, dei firmatari della petizione, fu presente al ricevimento del Papa (*Risa*).

In altra occasione definii il carattere della nostra rappresentanza presso il Vaticano e credo averne giustificato il mantenimento. Non abbiamo documenti da comunicare, avendo per mezzo dei giornali conosciuto i fatti di cui si è parlato.

Bara. Voi non avete diritto d'interpretare le parole del Papa. Ci dite che queste parole le avete conosciute a mezzo dei giornali e poi soggiungete che il Papa non ha detto o voluto dire ciò che gli si è fatto dire. Come lo sapete? Lasciamo che il Papa spieghi egli stesso il suo pensiero. Le spiegazioni del governo riguardiamole come non avvenute.

2

APPENDICE

UN CUORE TROPPO ARDENTE

Racconto (dal tedesco)

DI

F. L. R.

Ella non supponeva di essere ella stessa in quel punto il soggetto della conversazione dei due fratelli. Alfredo non potè dissimulare la sua ammirazione per la bella cognata e scappò fuori esclamando:

— Davvero, Ermanno, che se non ti fossi fratello sarei capace d'invidiarti la tua felicità e di tentar di rapirtela.

Ermanno sorrideva con tacita compiacenza:

— Eppure, diss'egli, sono io il solo che abbia saputo degnamente apprezzare i pregi di Rosalia perchè l'ho conosciuta da piccolina allorchè frequentavo la madre sua, per cui nutrivo una venerazione speciale e che mi affidò la figliuola sul letto di morte. Imperocchè io era quasi l'unico amico che le fosse rimasto dopo la morte del marito, e allorchè il padre di Rosalia morì, la rovina della sua casa per una di quelle vicissitudini sì frequente in commercio, era già dichiarata, e forse la morte stessa di lui era stata una conseguenza della scossa e del grave affanno dei suoi avvezzi allo splendore ed all'agiatezza e che allora dovean rimanere privi di tutto il lusso e le agiatezze della vita. Morta anche la madre, io mi considerai come il tutore naturale di Rosalia e fattale compiere la sua educazione in un istituto, le offersi poi la mia casa collocandola sotto la custodia della zia che, dopo la morte di mia madre, dirige la mia casa...

— Ebbene, il resto mi è facile immaginarlo dappoi che ho ammirato i suoi begli occhi. Ella venne, vide e vinse... non è così, Ermanno?

— Io l'amai, sì... ma non in grazia dei suoi begli occhi; bensì...

— Ebbene? — chiese Alfredo vedendo Ermanno esitare.

— Alfredo, dimmi un po'... pensi che sia giustificabile l'aver io di tanto più attempato offerto la mia mano alla giovane, inesperta fanciulla?

— Come sarebbe a dire, Ermanno? — rispose Alfredo che non comprendeva; ma l'altro, senza badare alla sua interruzione, proseguiva quasi per giustificare la sua condotta:

— Vedi! l'occhio di un padre non può indagare con maggior cura ed amore il carattere e l'animo della sua creatura come io m'addentrai, m'immedesimai, per così dire, in quello di Rosalia, e però oso confidare di poterla guidare nella vera via atta a procurarle felicità e di saperla preservare dai pericoli inerenti ad un tale carattere.

Alfredo si sentì colpito da questa ultima osservazione:

— Ma se ell'è semplice ed innocente come una bambina! Di quali pericoli parli tu? — gli obbiettò.

— Lasciamo stare, Alfredo!.. Dicesi che si desta talvolta un demonio a parlar d'esso ed io vorrei tenere allontanati tutti i demoni dalla perla del mio cuore.

II.

Una nuova ed allegra vita era rientrata in casa con Alfredo. Furono riprese delle occupazioni di un genere a cui non s'era da lungo tempo pensato e che richiamavano a Rosalia e ad Alfredo i tempi della lor fanciullezza in cui s'erano balocati insieme. Ermanno era assai spesso assente durante questo tempo ovvero preoccupato dagli affari più che mai, stante che doveva provvedere per il tempo in cui sarebbe lontano. Perciò si rallegrava sinceramente della buona compagnia che si tenevano l'un l'altra i due giovani e incoraggiava suo fratello a mantener in onore la fama di gentili cavalieri, sempre ottenuta dai Lossava.

Alfredo adunque non si partiva mai dal fianco di Rosalia. L'accompagnava nelle sue passeggiate nel parco, l'aiutava a pascere i caprioletti che v'erano mantenuti in un ampio recinto, e la conduceva in barchetta sul laghetto annesso alla possessione, il che era il piacere favorito di lei. Essa all'incontro gli cantava degli inni spagnuoli, de' quali parte ne aveva serbato a memoria fino dalla sua infanzia, parte ne aveva appresi dalla madre, ed ei si sforzava d'imitare i suoni e d'imprimersi nella mente le parole della sua bella lingua ch'ella gli insegnava.

Durante i primi giorni essa avea conservato una tal quale timidità, ma in breve la vivacità del cognato le si comunicò, tanto che un giorno la zia, meravigliata, disse ad Ermanno:

— Che ha Rosalia e che mai le è avvenuto che ora sembra esser sempre la principessa fortunata delle novelle di fate?

— Lasciala stare! — rispos'egli; — la sua giovanezza ha trovato in Alfredo il compagno adattato a lei, mentre noi due le siamo talvolta troppo serii; anzi sono ben grato ad Alfredo di avere destato l'allegrezza e il buonumore della piccina.

Ed Alfredo?... Egli stesso si era accorto anche troppo presto della trasformazione operatasi in grazia sua nella cognata, ma sentiva in pari tempo che la cagione era tutt'altra da quella che supponeva l'ignaro fratello. Sentiva con lieto trionfo che i di lei sguardi si fermavano più frequenti, più ardenti su lui che sul suo fidanzato; che allorchè ella parlava seco, la sua voce aveva delle modulazioni affatto nuove e diverse: insomma s'accorgeva che l'impressione cui la bella ragazza aveva fatto su lui fino dal primo istante e che cresceva ogni giorno, era ugualmente da lei divisa. È ben vero che un'intima voce lo ammoniva fino da principio di ritirarsi a tempo, di non deludere la fiducia del fratello; ma questa voce si faceva più e più debole, quanto più il fascino della bellezza ed amabilità di Rosalia l'avvinceva, quanto più vedeva ch'ella non mostrava oramai di trovar gioia nè piacere fuorchè nella sua compagnia. Nondimeno tra i due giovani non era mai stato discorso de' loro sentimenti; egli sentiva istintivamente ch'ella non s'avvedeva dei proprii, e, benchè se ne pascesse internamente, non osava aprirle gli occhi, di guisa ch'ella si trastullava tranquillamente con essi come un fanciullo sull'orlo di un precipizio si trastulla coi fiori.

In uno di questi giorni Ermanno doveva recarsi ad esaminare non so qual cosa nella parte più lontana de' suoi beni, e siccome codesto negozio doveva trattenerlo fino alla sera, Alfredo e Rosalia decisero di fare una passeggiata più lunga del solito e di aspettare il suo ritorno in un dato posto nel boschetto confinante al parco.

Nel mettere ad esecuzione il loro progetto vennero ad uno de' villaggi vicini alla possessione, e dopo essere passati davanti alle povere capannuccie, giunsero al cimitero, che sorgeva sovra una piccola altura d'intorno alla chiesa.

— Entriamo qui dentro — le pregò Rosalia, ed entrò infatti prima.

— Perchè? — rispose Alfredo, alquanto di mal umore — perchè vogliamo guastarci il buon umore? Non ci tengo molto alle ispirazioni attinte ai cimiteri.

— E me invece attira spesso un cimitero in modo strano! — rispose Rosalia, fattasi ad un tratto seria seria e mentre si chinava per leggere la scritta di una delle lapidi: « Dalla morte la vita! » vi lesse e si trattenne a guardare pensosa il simbolo rozzamente scolpito nella pietra, di una farfalla che si toglie dal proprio inviluppo.

— Felice giorno a loro signorie! — s'udì profferire in questa da una voce modesta dietro a loro, e allorchè guardarono chi fosse, scorsero una vecchierella piuttosto poveramente vestita, che si avviava alla chiesa, accompagnata da un'altra donna più giovane che teneva sulle braccia una bambina avviluppata in un pannolino.

Ringraziarono per il saluto e poi, accorgendosi della bimba, involontariamente quasi si avvicinarono.

— Siete parente della piccina? — chiese Rosalia alla vecchia.

— Sì; ella è la figliuola di una mia figlia ed io la porto ora al santo battesimo. Siamo da V..., che è un villaggio piuttosto distante, e siccome le forze non mi sarebbero bastate a portarla da me fino a qui (e lassù non abbiamo chiesa), me l'ha portata la Marta qui, la nostra vicina.

— E i suoi genitori?

— Mia figlia non si è peranco levata dal letto di parto. (*Continua*)

Alcuni membri di questa Camera sono intervenuti al ricevimento del Papa. Vi era il sig. Cruyt.

Cruyt. Io non ho assistito al ricevimento; sono andato a Roma per venerare il capo della mia religione. Di tutti i sovrani il Papa è il più degno di rispetto. Esso è la rappresentanza la più elevata dell'umanità (*Benissimo a destra*).

Guillery. Noi abbiamo riconosciuto il Regno d'Italia. Il Papa non è più sovrano.

A destra. Sì, sì.

Jacobs. Egli ha tutti gli attributi della sovranità.

Bergé. Si meraviglia che, essendovi un rappresentante presso il Vaticano, non siavi alcun documento ufficiale relativo a questo affare. Il nostro posto diplomatico presso il Vaticano non ha più ragione di essere.

Malou, ministro delle finanze. Qui non si tratta di conservare o sopprimere la nostra ambasciata presso il Vaticano. Ciò che è successo non è un atto religioso, ma un atto di carattere misto. La prova che la questione non è punto esclusivamente religiosa, si ha in ciò che essa dà luogo alla domanda di un cambiamento nella Costituzione.

Quando il governo seppe ciò che era avvenuto, esso incaricò il suo rappresentante di far conoscere al Santo Padre l'impressione che l'incidente aveva prodotto in Belgio.

Non si comunicano alla Camera documenti ufficiali, perchè non ve ne sono. Il ministro degli affari esteri ha però detto che il Santo Padre non aveva inteso di sollevare la questione della precedenza del matrimonio civile. Questa dichiarazione non ha essa un carattere ufficiale? Quanto alla Costituzione, noi l'amiamo, come il soldato ama la sua bandiera. (*A destra*: Benissimo)

Bara. Mi sorprende che noi, governo civile, dobbiamo dare delle spiegazioni a Roma. Il ministro ci disse che il Papa è ancora sovrano per legge italiana. Ma noi non possiamo imporre una sovranità alle altre nazioni. Quella del Papa non è riconosciuta dal diritto internazionale.

Il ministro ha parlato di questione mista. (*proteste a destra*) La tesi delle questioni miste è condannata dal Papa. Per il Papa il matrimonio non è altro che un sacramento. E ciò mostra quanto sia falsa la nostra posizione a Roma. Noi siamo davanti ad un equivoco. A proposito d'un matrimonio conchiuso *in extremis* a Tournai, abbiamo visto il Papa pronunciarsi in un senso diverso da quello che portano le nostre istituzioni.

Quanto al signor d'Aspremont, dobbiamo accettarlo come un commentatore infallibile. Ci parlate del vostro amore per la Costituzione. Che fate voi dunque delle encicliche e del Sillabo che sono l'antitesi della Costituzione? Quando apparvero le encicliche e il Sillabo, voi avreste dovuto condannare le une e l'altro. Invece avete promesso, in un banchetto a Gand, di essere fedeli al Sillabo. Non venite dunque a dirci che amate e rispettate la Costituzione.

Malou replica che il matrimonio è bensì un sacramento per i cattolici, ma evvi ancora qualche altra cosa per tutti i cittadini, cioè il matrimonio civile. Esistono questioni miste, perchè nel matrimonio vi è un elemento religioso e un elemento civile, avendo esso degli effetti civili. Un ministero liberale non avrebbe operato diversamente dal ministero attuale.

Guillery. Voi ignorate quale sia il pensiero del Papa. Noi lo conosciamo per le parole pronunziate dal nunzio a Madrid. La libertà dei culti è contraria al principio cattolico.

Riconosco che il ministero clericale è moderato nelle sue parole, ma non lo è sempre nei suoi atti. La maggioranza sulla quale si appoggia, è appoggiata alla sua volta dagli uomini i più fanatici del partito. Il giornale il più fanatico ha trovato un difensore persino in questa Camera.

Al signor Cruyt risponderò ancora che il Papa è semplicemente un sovrano mediatizzato; nulla più. Per noi belgi il sovrano il più rispettabile è quello del Belgio; e noi dobbiamo rispettarlo, essendo la più alta espressione della nostra nazionalità. Nelle cerimonie, alle quali noi assistiamo, nessuno deve precederlo. (Benissimo! benissimo! *a sinistra*)

Aprite l'Almanacco di Gota. Il Papa non vi è più registrato fra i sovrani temporali.

Woeste ripete alcune delle idee già espresse avanti dai ministri o dagli oratori ministeriali.

Guillery ripiglia la parola per rispondere ancora al signor Cruyt che avea detto la parola del Papa essere la più alta espressione della ragione umana. Noi, egli dice, dobbiamo adunque inchinarci ad essa. E l'insegnamento di Lovanio? Instituito dai vescovi, approvato dal Papa, è la più alta espressione della scienza cattolica. Noi dovremmo adunque inchinarci ancora ad esso.

Non possiamo saperví grado della vostra dichiarazione a proposito del matrimonio civile. Voi non oserete mai presentare una legge per dare la precedenza al matrimonio religioso. Il paese si solleverebbe unanimemente contro di voi, come già fece nel 1857. L'equivoco dominerà sempre nella vostra protesta di fede e devozione alla Costituzione. (Benissimo! benissimo! *a sinistra*)

La discussione è rinviata alla tornata del giorno successivo.

DISCORSO

DEL PRINCIPE CARLO DI RUMENIA

Diamo il testo del discorso pronunciato dal principe Carlo all'apertura del Parlamento rumeno:

Signori senatori, signori deputati,

È con un sentimento di viva soddisfazione che vengo in mezzo a voi per aprire la Sessione ordinaria dei Corpi legislativi. Oggidì che il paese, grazie alle leggi votate ed alle risorse accordate durante il passato periodo legislativo, ha adempiuto scrupolosamente gli obblighi contratti negli anni precedenti e ch'è entrato nella via d'una organizzazione definitiva, è giunto il momento di mettere un termine alle nuove creazioni e di dare alla nazione il tempo indispensabile per abituarvisi e per trarne tutti i vantaggi. I progetti di legge che saranno oggetto delle vostre deliberazioni nel corso di questa Sessione si trovano quasi tutti nell'ufficio di presidenza della Camera.

Signori deputati,

Il bilancio definitivo per l'anno prossimo sarà la prima quistione sottoposta alle vostre deliberazioni. Questo bilancio, come sapete, era stato votato con un disavanzo di sette milioni. Il ministero doveva proporvi nella sessione attuale le nuove risorse per farvi fronte, ma il principale provvedimento che vi presenterà il mio governo, consiste in una riduzione energica delle spese in tutti i rami dell'amministrazione. È rimandando a più tardi taluni miglioramenti, riducendo tutti i crediti allo stretto necessario e proponendovi altri mezzi per la somma che rimane ancora a coprirsi che il mio governo si trova in grado di presentarvi il bilancio dell'anno prossimo in equilibrio senza dover chiedere al paese nuovi sagrifizi.

È con soddisfazione che constato e che vi annunzio questo stato delle finanze; esso contribuirà a consolidare il nostro credito all'estero e a dar ragione a coloro che seppero separare lo sviluppo economico della Rumenia dalle vicissitudini finanziarie di altri Stati coi quali non abbiamo nulla di comune.

Signori senatori, signori deputati,

Le nostre relazioni colle potenze estere sono migliori. Le trattative in corso hanno per scopo di regolare gl'interessi comuni mediante delle convenzioni e restringere anche più intimamente i vincoli che ci uniscono alle potenze garanti. Non abbiamo potuto che seguire con viva attenzione gli avvenimenti che hanno luogo dall'altro lato del Danubio. Grazie alla nostra favorevole posizione, noi siamo stati in grado di continuare a procedere nella via d'una riorganizzazione pacifica all'interno, via che risponde tanto bene ai bisogni reali della nazione.

Questi bisogni, l'interno e libero sviluppo economico del paese ed il suo cammino progressivo verso la posizione che le è assegnata tanto per la importanza territoriale che per lo sviluppo del popolo, continueranno ad essere la guida della nostra politica nell'avvenire. Il paese segue con interesse le nostre discussioni e spero che i corpi legislativi potranno proseguire l'adempimento della loro missione in pace ed in armonia col mio governo, come per il passato.

Che Dio vi tenga nella sua santa guardia!

CARLO.

Il presidente del Consiglio dei ministri, dell'interno e *ad interim* degli affari esteri
L. Catargi.

Il ministro della guerra, generale di divisione, *F. Florescu*; il ministro della giustizia *Al. Lahovari*; il ministro delle finanze *G. Gr. Cantacuzène*; il ministro dei culti e dell'istruzione pubblica *F. Majorescu*; il ministro di agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, *Th. Rosetti*.

L'INSEGNAMENTO LAICO

NE' SEMINARI

Conforme la promessa fatta nel foglio precedente, pubblichiamo la circolare inviata dall'onorevole prefetto senatore Gadda a' sindaci della provincia di Roma per avvertirli de' danni che possono derivare a' giovani che ricevono la loro istruzione ne' seminari i quali non provvidero all'adempimento degli obblighi imposti dalla legge o il cui insegnamento classico e scientifico è tanto ristretto che gli alunni rare volte riescono a conseguire la licenza liceale. È un argomento degno della sollecitudine così de' sindaci come delle famiglie:

Ai signori Sindaci
della provincia di Roma.

Roma, 30 novembre.

Mi par bene di far sapere alla S. V. che ai seminari non riconosciuti come istituti privati fu vietato di accogliere nelle loro scuole alunni laici. Ciò significa che il divieto fu fatto a tutti i seminari della provincia, eccettuato il romano di S. Apollinare che ottenne l'autorizzazione.

Le ragioni di questa risoluzione in quanto riguardano i seminari sono accennate in una circolare ai rettori, della quale le invio copia. In quanto poi questa risoluzione stessa tocca gli alunni laici e le famiglie loro, mi credo in dovere di soggiungere qui alcune considerazioni, pregandola a farsene interprete e a procacciare di divulgarle.

Com'è detto nella circolare ai rettori, i seminari hanno, giusta le leggi canoniche, il fine di educare sacerdoti, e non possono coll'ordinamento che a questo conviene rivolgersi invece a preparare i laici alle carriere dello Stato, se non commettendo la medesima incongruenza in cui cadrebbe lo Stato, qualora esso pretendesse di adoperare le sue scuole a preparare sacerdoti. Nondimeno il divieto fatto ai seminari non mira tanto a tenere queste istituzioni nei termini dell'ufficio loro proprio o a definire e risolvere una questione di diritto e di legalità, quanto a distogliere le famiglie dall'avviare i loro figli a scuole che non servono a progredire negli studi, preservandole da conseguenze delle quali il governo non vuole per nessun conto farsi complice o responsabile.

Gli alunni istruiti nei seminari non autorizzati non possono infatti presentarsi alla fine del ginnasio e del liceo agli esami negli istituti pubblici, nè perciò essere poi accolti all'università; onde segue che, avanzati in età e acquistata una coltura che per sè non dispone ad alcuna applicazione e non è di alcun uso nella vita, rimangono spostati e scoperti, senza una sufficiente preparazione a nulla, inetti alle faccende giornaliere, disutili a sè medesimi e agli altri.

L'altra parte la ragione per cui i minori seminari sono frequentati da' laici è, precisamente dalla forma dell'abitudine, questa che, essendo siffatti istituti nella provincia romana molto più numerosi che altrove, i parenti vi trovano un'istruzione vicina e comoda che consente loro di educare i loro figli nei primi anni con piccolissima spesa e senza farli uscire dalla famiglia. Appunto di qui è derivato che in alcuni paesi i municipi s'inducano a proporre contratti coi vescovi obbligandosi a una contribuzione verso il seminario e abdicando o quasi ai diritti che la legge conferisce loro per il governo dell'istruzione.

Lasciamo di avvertire che convenzioni siffatte riuscirebbero a dare in mano l'istruzione pubblica ai vescovi, i quali valendosi della piena libertà di cui godono nella direzione dei seminari, avrebbero l'occasione di acquistare di mano in mano maggior potere a scapito di quello del comune. E lasciamo da parte le dispute, i dissidi e i conflitti che nascerebbero necessariamente da una condizione di cose così inviluppata e nei quali si troverebbe assai di frequente, malgrado ogni prudenza e ogni tolleranza, avvolto irreparabilmente il governo. Io parlo qui dell'istruzione dei seminari nei suoi rapporti colla popolazione, e mi limito a considerarne gli effetti.

L'istruzione secondaria classica si vede oggidì allargata presso tutte le nazioni colte a tanta ampiezza e varietà di studi ed eretta a metodo così scientifico, da richiedere professori molti e molto valenti e copia di libri e di aiuti d'ogni maniera, a fine di rendere l'insegnamento più spedito, di ricuperare cioè col modo più adatto di istruire quel tempo di più che richiede la moltiplicità delle cose insegnate. Il che è quanto dire che questa istruzione, progredita anch'essa come tutte le altre cose umane, esige ormai spese a cui non bastano nè le rendite dei seminari, nè quelle dei piccoli comuni che a questi vorrebbero associarsi.

Gli istituti veramente buoni e profittevoli agli studi non possono essere se non molto costosi, il che pur troppo significa pochi, e aver sede nelle grandi città. Ovvero, si vogliono i molti, a poca spesa e dovunque? Ne segue che si hanno scuole le quali valgono quel che costano, che poco sanno e di necessità poco insegnano, e, quel che è peggio, che deprimono e abbassano anche le altre. Il governo, non potendo infatti durar sempre a far sì che gli studi percorsi in codeste scuole rimanessero presso che inutili, dovrebbe ridursi a rilasciare spontaneamente a quei di meglio che si può ottenere degli istituti maggiori per comodo e quasi per pietà de' minori; onde in breve, invece di uno sforzo per salire, ne avremmo uno per discendere, e nonchè vedere le scuole migliori in atto di costringer le altre a sollevarsi e ingrandire, vedremmo queste in funesta gara di tirar giù anche quelle.

Certo è difficile il far intendere a un padre, il quale ha un seminario lì presso a casa, ch'egli non debba mandarvi suo figlio e debba invece inviarlo in altro paese e lontano dalla famiglia, con maggior spesa, con dispiacere. Le ragioni di ordine pubblico persuadono poco, quando vi sta contro un interesse privato. Qui però l'utilità individuale intesa bene non dipende da quella dello Stato. Perchè invero questa comodità di una istruzione amica presso che casalinga è appunto quella che induce in errore tanti parenti e trae tanti giovani fuori di strada.

Oltrechè, come diceva poco fa, quest'istruzione monca ed insufficiente, non riesce di regola a far superare agli alunni gli esami di licenza, la comodità stessa e il buon mercato allettano le famiglie a voler fare a forza dei professionisti di giovani che non hanno sufficiente disposizione agli studi classici e che sarebbero tanto utili nelle aziende domestiche e nei negozi. Perciò, se essi non rimanessero impediti a mezza la via, ne seguirebbe l'altra conseguenza dannosa anche maggiormente, che si formassero professionisti in maggior numero del bisogno, avvocati senza cause e medici senza malati; gente costretta poi dalle necessità della vita a discendere umiliata dal grado cui era ascesa e naturalmente malcontenta di sè e degli altri.

Consideriamo invece che un padre, a parte il caso di particolari doti di ingegno del quale dirò più tardi, in luogo di avviare, indottovi dall'occasione, suo figlio all'istruzione classica, l'avesse rivolto a studi di un'utilità più vicina, e intanto fosse venuto risparmiandogli la somma che, malgrado il leggiero dispendio dei primi anni, è finito a costargli il diploma; la famiglia e lo Stato avrebbero avuto in lui un uomo pratico, tranquillo, intento agli affari, atto a giovare prima di tutto a sè, poi indirettamente al paese. Se si tolgono i professionisti di vero valore, i quali non sono pochi, ma non sono e non potrebbero essere neppure molti, non vi ha forse laureato, il quale, avendo oggi facoltà di scegliere, non preferisse la modesta e indipendente operosità a cui si sarebbe avviato con un capitale di venti e trenta mila lire, quanto è costata la sua completa istruzione e il tirocinio ed il lungo attendere, a un diploma che gli frutta privazioni, disinganni e amarezze.

Nè con questo io miro a distogliere dagli studi elevati, che apprezzo altamente, coloro che vi sono disposti dalla natura. Appunto il rispetto ch'io professo all'istruzione classica e il desiderio di vederla rifiorire, mi inducono a conchiudere che nè si può trovarla in ogni comune e in ogni borgata, nè debba accostarvisi chiunque non abbia certe doti di ingegno e di immaginazione. L'istruzione elementare ci dev'essere dappertutto, perchè appunto a tutti essa abbisogna e tutti possono trarne profitto. La tecnica, che prepara alle professioni minori, ai negozi, alle industrie, vuol essere allargata e diffusa al più possibile. Ma la classica non si può considerare soltanto come un avviamento ai guadagni e un mezzo di procacciarsi un pane senza invilirla, senza deviarla dal suo fine vero, che è quello di ingrandire le menti e di nobilitare i caratteri riducendola a poveri esercizi di rettorica; e segnatamente senza distogliere dall'operosa vita economica forze produttive e feconde, che poi annighittiscono e rimangono sterili altrove.

Il ministro che regge con tanto plauso la pubblica istruzione, ha divisato di provvedere di scuole classiche alcuni comuni maggiori. Ma quanto agli altri, che si disperderebbero ad aprire altre scuole da sè, o peggio ad aggregar convitti ai seminari, devono persuadersi che questi loro sforzi, per quanto lodevoli sotto un certo rispetto, mettono capo a perdite deplorabili. Vi hanno nel loro paese giovani promettenti, si quali non siano in grado di provvedere le famiglie? Certo è indispensabile di coltivarli. Ma a questi i municipii possono venire in aiuto istituendo delle borse e dei posti di studio per inviarli a Roma, a Firenze, a Napoli, dovunque piaccia, con una spesa molto minore che non fosse quella di mantenere per essi un istituto apposito; istituto che potrà forse lusingare per breve tempo l'amor proprio municipale, ma che in ultimo non darà mai il profitto dei più riputati delle grandi città. In tal guisa col dispendio minore è molto maggiore il frutto.

Per mia parte non credo di dover tacere che il bisogno supremo in questa provincia non è che tutti leggano Tacito e Senofonte, supposto pure che a questo si arrivasse, ma che vi si ridesti l'amor del lavoro. Importa sopra ogni cosa di rivolgere i pensieri e l'attività ai campi deserti alle industrie e ai commerci sviati e negletti, di avvezzar gli uomini al coraggio dell'intraprendere, alla fiducia in sè, alla faticosa virtù del risparmio, unica fonte non ingannevole di ricchezza per far nascere a poco a poco anche qui il rivolgimento economico di cui vanno liete altre provincie del regno pure meno dilette dalla natura. Perciò è necessario di adoperare rettamente le forze tutte del paese, di raggarle a fini pratici e utili in luogo di consumarle in esperimenti e prove vane, di far ciascuno ciò che il fare più giova, liberandosi da illusioni che mettono capo ad amari e irreparabili disinganni.

Tornando ai seminari, le risoluzioni prese dal governo sono per ogni parte consentanee alla legge. A me però stava a cuore di persuaderla che soddisfacendo, dopo paziente indugio e ripetuti avvertimenti, alla legge, esso non dimentica i riguardi dovuti alle popolazioni ed ha chiari in mente tutti i motivi pei quali crede, oltrechè giusto, anche utile il richiederne l'osservanza.

Ora non resta se non che la S. V. voglia adoperarsi, con quella intelligenza avveduta e quel sincero amore del bene che le procacciarono la pubblica gratitudine, a secondarne i divisamenti, e io non dubito che, mercè il sollecito buon volere di tutti, questa provincia, l'ultima unita al Regno d'Italia, andrà tra le prime, come per la grandezza del suo passato, così anche per il suo modo di intendere e di usare il presente.

Il prefetto
GADDA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X). **Napoli**, 3 *dicembre*. — Un brontolio di malumore si è udito in questi giorni tra noi, contro l'istituzione del giurì a proposito di certi verdetti. L'opinione pubblica è così fatta che, mentre fa passare inavvertiti centinaia di processi giudicati con equità e retto criterio, si commuove per due o tre in cui le pare che si sia offesa la giustizia ed il senso comune. È sintomo questo di preconcetta animosità contro il giudizio popolare, o lodevole sentimento di voler corretta in ogni sua parte questa importante istituzione? Credo il pubblico appunto mosso da un lodevole desiderio, e non da avversione contro i giurati, ed in tal caso è utile ripetere gli appunti che ad essi son fatti, per evitare quegli errori, che, ripetendosi, tornerebbero assolutamente funesti. Però *unicuique suum*, per debito di giustizia. Non tutti gli errori che spesso commettono i giurati debbono esclusivamente risalire ad essi: una parte spetta all'istruzione del processo scritto, e perchè ciò sia chiaro, alcuni fatti varranno a riconfermare questa mia opinione.

Si è dibattuto qui, ed io l'ho scritto nell'ultima mia lettera, un grave processo di assassinio e furto, di cui era accusato l'ingegnere Fienza. Si vide, spettacolo strano, che il Fienza fu tenuto reo di furto, mentre che sorgeva chiaro dalla prova che l'autore del furto avea dovuto essere anche l'autore dell'assassinio. Difatti il pubblico dibattimento mise in luce che il Fienza il giorno dell'avvenimento, era rimasto solo in casa con la signora Anna Boccia, sua suocera. Egli fu visto uscire ben per tempo e tirarsi dietro lo sportellino del palazzo: nessuno salì dopo di lui in casa, tranne coloro che dopo avere invano bussato scavalcarono le mura di un giardino, e trovarono nella stanza da letto la signora Boccia morta e ferita alla gola, e dagli armadii mancante una somma considerevole. L'omicidio dunque fu commesso per consumare il furto; e chi uccise rubò pure. I giurati invece ritennero la signora Boccia morta di *morte naturale*, ed il Fienza colpevole solo del furto. Questo grave errore di logica non si sarebbe però commesso se non fosse sorta una imbrogliata disquisizione medica sulla perizia. Ed è questo il caso di richiamare l'attenzione del ministro guardasigilli e della magistratura, sopra uno scoglio che si nota frequentemente nell'istruzione dei processi. La parte più importante, specialmente nei reati di sangue, è quella che nel Foro è detta prova generica. In Francia, in Inghilterra, in Austria, nel Belgio, le perizie mediche non si affidano ai primi venuti, ma a sommità scientifiche. C'è una classe apposita che per i suoi studi s'è dedicata a questo ramo importante della scienza. La medicina legale, è sicuramente un ramo della medicina, ma l'esser medico, non vuol dire esser medico legale. Tra noi invece si procede diversamente; i periti si pagano male e le perizie quindi sono spesso imperfette, e danno luogo a dubbi, a critiche, ad osservazioni, che sfruttate da difensori abili, traggono i giurati in sentenze stranissime. Si provveda a questo difetto, si colmi questa lacuna, e si sarà certamente resa più piana e facile la decisione di certi gravi e complicati giudizi.

Ma un verdetto più singolare è stato emesso a Salerno. Udite e meravigliate. Le autorità giudiziarie superiori, un bel giorno furono informate che il pretore G... ed il cancelliere R... si servivano del denaro di ufficio per uso proprio, alterando altrui e falsificando i registri. Fu fatta una verifica e fu riconosciuta la verità delle accuse. Il cancelliere diede interrogato, disse che egli per debolezza non avea potuto resistere alle richieste del pretore; che anzi, costui lo avea così affascinato da costringerlo financo...

— Lo dirò, ma non mi crederete, soggiunse il malcapitato.

— Parlate, vi crederemo, gli dissero.

— Il pretore, continuò il cancelliere, era cabalista. Egli convinse me ed alcuni commessi di ufficio, d'essere abilissimo nell'indovinare i numeri del lotto. Il venerdì costringeva me ed i commessi a recarci ora in un luogo ora in un altro a pregare per ore intere, secondo la sua intenzione..

Così disse il cancelliere e molte persone credibilissime confermarono i suoi detti.

Portatosi il giudizio in Sezione di accusa contro il pretore ed il cancelliere, imputati di appropriazione indebita di denaro dello Stato e falsità in atti pubblici, la Sezione di accusa dichiarò non esservi luogo a procedimento contro il pretore, e rinviò il cancelliere innanzi alla Corte d'Assise. Toccava ai giurati, e questi emisero un verdetto negativo, perchè convinti che il cancelliere non avea potuto resistere ad *una forza irresistibile*... cioè, al fascino del suo superiore entusiasta indovino nei numeri del lotto.

Ma è tutta colpa dei giurati? Non hanno essi forse ragionato così: poichè il pretore colpevole principale è fuori di ogni impiccio, non è giusto che questo povero diavolo paghi per sè e per lui. Da questo ragionamento tosto è uscito quel verdetto che ha sbalordito financo, credo, il difensore dell'accusato.

Il Comitato per il progresso degli studi economici terrà qui due tornate il giorno 12 e 14 del corrente per intrattenersi sulla Relazione riguardante le Opere pie e sul corso forzoso. Presiederà l'on. Scialoja, il quale dicesi che prenderà parte alla discussione sul corso forzoso. La Relazione del Redini sulle Opere pie è stata stampata già e distribuita ai soci.

Le pioggie degli ultimi giorni hanno arrecato gravi guasti sulla linea Foggia-Napoli e su quella di Salerno. Il ponte Torello tra Dugenta ed Amorosi è in parte rovinato; tra Cava e Salerno sono avvenuti altri guasti, sicchè il servizio dei treni è interrotto a Dugenta ed Amorosi e a Benevento.

La nostra Giunta sta discutendo sulla cifra da assegnare nel bilancio per l'introito presuntivo del dazio di consumo. L'introito del 1875 si prevede superiore a quello dell'anno scorso; esso sarà sicuramente di lire 11,700,000.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Liberté* riporta la voce che il viceré d'Egitto debba recarsi in questo mese a Parigi, accompagnato da suo figlio e dal suo ministro degli affari esteri, per andare poi in Inghilterra.

— Un *comunicato* governativo al *Siècle* smentisce la voce che il governo avesse impedita all'*Agenzia Havas* la pubblicazione del primo dispaccio annunziante l'acquisto delle azioni egiziane, col pretesto che la notizia fosse falsa.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il governo delle Indie ha annunziato la sua adesione alla convenzione postale internazionale. Una conferenza dei rappresentanti delle Amministrazioni postali interessate avrà luogo per questo motivo, a Berna, il 17 gennaio 1876.

— Il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo fu, nella passata settimana, di metri 3 80 dalla parte di Göschenen e di metri 0 dalla parte di Airolo; totale metri 14 80, ovvero in media giornaliera metri 2 11.

La natura fortemente sfaldata del terreno, ai due imbocchi contemporaneamente, obbligò a sospendere momentaneamente la perforazione meccanica, che doveva essere ripresa lunedì, 19 novembre.

— La *Gazzetta Ticinese* scrive in data di Lugano, 2 dicembre:

« Questa mattina, al passaggio del primo convoglio discendente Lugano-Chiasso, numero 21, Baltassare Battista, di Brescia, Cantoniere al casello numero 6, essendosi avvicinato di troppo alla via, venne investito dalla locomotiva; l'infelice morì quasi istantaneamente in conseguenza delle contusioni ricevute.

« Domenica scorsa un grave misfatto funestava il villaggio d'Isone. Un padre, ser Galli Cesare, di quel villaggio, uccideva con un colpo di coltello il proprio figlio, da pochi giorni reduce dall'America. Ci è ancora ignoto quale sia stato il movente di un così orribile fatto. Sappiamo peraltro che il colpevole si è costituito a disposizione delle autorità giudiziarie di Bellinzona. »

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Politische Correspondenz* del 1° annunzia che l'arciduca Alberto parte domenica per Pietroburgo, dove si tratterrà sei giorni.

— L'ambasciata germanica a Vienna ebbe comunicazione del trasferimento del generale di Schweinitz a Pietroburgo. Il generale di Schweinitz abbandonerà Vienna soltanto alla fine del mese.

— La Commissione confessionale della Camera dei deputati di Vienna incaricò il deputato Weber di compilare il progetto di legge destinato a mettere d'accordo colla Costituzione fondamentale gli articoli del Codice relativi al matrimonio civile.

— In seno alla Commissione ferroviaria, il ministro del commercio dichiarò che la ferrovia del Predil è richiesta dall'interesse generale dello Stato.

GERMANIA

La discussione sulle quistioni doganali nel Reichstag comincerà lunedì prossimo; la relazione della Commissione venne testè pubblicata.

— Il partito nazionale-liberale decise di respingere interamente gli articoli 25, 110, 11, 128, 130, 130 a e 131 del nuovo Codice penale e di rinviare alla Commissione i rimanenti.

— Il principe Gortschakoff nel suo recente viaggio a Berlino fece visita anche al conte Karolyi, ambasciatore austriaco a Berlino.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 dicembre
(158ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge:

1. Rendiconto generale consuntivo del 1872.

2. Bilancio di prima previsione dell'entrata del 1876.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

PRES. Le urne resteranno aperte.

Si procede alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico*. È approvata la convenzione sottoscritta il 20 maggio 1875 in Parigi dai rappresentanti dell'Italia, dell'Alemagna, dell'Argentina, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, del Brasile, della Danimarca, della Francia, del Perù, del Portogallo, della Russia, della Spagna, degli Stati Uniti dell'America settentrionale, della Svezia e Norvegia, della Svizzera, della Turchia e del Venezuela, per l'unificazione internazionale e per il perfezionamento del sistema metrico. »

Dalla Relazione dell'on. Camperio riproduciamo i seguenti passi, che chiariscono il carattere dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure:

« L'ufficio internazionale proposto dovrebbe essere permanente ed avere la sua sede in Parigi. La permanenza di tale ufficio è necessaria affinchè riescano perfetti i confronti, e sicura la conservazione dei prototipi e dei loro derivati. Per quanto riguarda la scelta della sede dell'ufficio internazionale, i delegati furono unanimi nel destinare Parigi, per tributo d'onore alla nazione, la quale ebbe il merito di creare il sistema metrico, di applicarlo e di diffonderne la cognizione e la pratica presso le altre nazioni. La Commissione internazionale volle anche imprimere a quest'ufficio un carattere essenzialmente scientifico, dimodochè in caso di guerra rimanesse sotto l'egida delle leggi internazionali che garantiscono la neutralità di simili istituzioni.

« Il contributo dell'Italia per la spesa occorrente per l'impianto e la manutenzione annuale dell'ufficio permanente, viene calcolata a circa lire 40,000 per la spesa di impianto, a circa lire 7500 per le spese annuali del primo periodo di fabbricazione e confronto dei nuovi prototipi, e lire 5000 negli anni successivi. Queste somme verranno stanziate nei bilanci delle competenti amministrazioni.

« Vi sarà caro di sapere che i rappresentanti dell'Italia in tutte le circostanze che precedettero e accompagnarono queste trattative hanno trovato la più lusinghiera accoglienza dai loro colleghi; possiamo anzi aggiungere che uno dei nostri più distinti scienziati fu designato ad essere il direttore dell'ufficio internazionale, missione onorifica, ad accettare la quale non gli mancherà certo l'appoggio del ministro dell'istruzione pubblica, avendo i delegati tecnici delle varie potenze già fatto le pratiche presso il nostro governo perchè voglia agevolare tale accettazione.

« La vostra Giunta portante, presa in attenta disamina il progetto ministeriale, lo ha accolto con voti unanimi, e ve ne propone senza esitanza l'adozione, persuasa della sua pratica utilità. »

L'articolo unico è approvato senza osservazioni.

E pure approvato senza osservazioni il progetto di legge seguente:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1876 sulla classe dei nati nell'anno 1855.

« Il primo contingente di questa leva è fissato a 2000 uomini.

« Art. 2. È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere, nell'anno 1876, il passaggio dal primo al secondo contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, n° 427 (serie 2ª). »

PRES. La votazione a scrutinio segreto di questi progetti di legge si farà in altra seduta.

Ora si procede alla discussione del progetto di legge per modificazioni dell'art. 58 della legge sulla contabilità generale dello Stato, che è del seguente tenore:

« *Articolo unico*. Le istanze degli agenti contabili contro gli atti amministrativi indicati negli articoli 81, 84 e 86 della legge del 20 aprile 1871, n° 192 sulla riscossione delle imposte dirette, quando siano di competenza della Corte dei Conti potranno essere promosse anche prima della presentazione del conto giudiziale.

« In ogni caso tali istanze non sospenderanno l'esecuzione dei provvedimenti amministrativi, contro i quali si sia ricorso. »

Crediamo opportuno riportare gli articoli della legge 20 aprile 1871 sopraccennati):

« Art. 81. In caso di ritardo l'esattore è assoggettato alla multa di centesimi quattro per ogni lira della somma non versata, a favore del ricevitore, che può procedere alla esecuzione contro di lui.

« Art. 84. In caso di ritardo nel pagamento nelle Casse erariali, o di non estinzione di mandati della provincia quando ne sia incaricato, e nei limiti delle somme rispettivamente dovute, il ricevitore è assoggettato alla multa di centesimi quattro per ogni lira di debito a favore del governo e della provincia, procedendosi, ove occorra, dall'intendente di finanza, e dalla deputazione provinciale alla esecuzione contro di lui.

« Art. 86. L'esecuzione sulla cauzione contro l'esattore e contro il ricevitore ha luogo mediante la vendita della stessa.

« La vendita si fa dietro ordinanza del prefetto se si tratta della cauzione dell'esattore, e del ministro delle finanze, se si tratta della cauzione del ricevitore.

« Se si tratta di beni stabili, valgono per l'esecuzione le norme relative stabilite nel titolo III.

« Se si tratta di rendita pubblica, la vendita si eseguo col mezzo di un pubblico mediatore al prezzo di Borsa. »

PRES. La parola spetta all'on. Plebano.

PLEBANO svolge brevi considerazioni intorno alla legge di contabilità e alle modificazioni proposte, ed a proposito dell'articolo di legge proposto dall'on. Englen solleva la questione della competenza nelle questioni che sorgono tra gli attuali appaltatori della riscossione ed il governo. Dichiara che non vorrebbe sollevata tale questione perchè è persuaso che i tribunali sapranno risolverla a termini di giustizia; ma poichè l'articolo proposto impinge naturalmente in tale questione, egli deve discorrerne.

Sostiene come sulla vertenza tra gli appaltatori della riscossione ed il governo non vi sia a termini delle leggi vigenti e ai principii generali del diritto moderno competenza della Corte dei conti. Per cui l'articolo dell'on. Englen che in termini generali contempla gli antichi percettori del Napoletano od anche gli attuali agenti delle riscossioni, tale articolo, accennando al caso di competenza della Corte dei conti, viene a risolverne la questione della competenza contrariamente alle leggi attuali ed al buon diritto.

Propone di rinviare l'articolo alla Commissione perchè lo riformi nel senso di dare agli antichi percettori la facoltà di agire come propone l'on. Englen, ma di non troncare la questione di competenza per quanto riguarda gli attuali agenti della riscossione, i quali, salvo in quanto taluni debbono presentare il loro conto alla Corte dei conti, sono del resto e sempre soggetti alla giurisdizione dei tribunali ordinari.

MINGHETTI dichiara di non essersi opposto, il 14 aprile di quest'anno, alla presa in considerazione del progetto di legge in discussione, dovuto all'iniziativa dell'onor. Englen.

Non lo crede però necessario, anzi affatto superfluo.

C'è tutt'al più qualche ragione di regolarità per approvarlo come disposizione transitoria dopo il 1872, e in questo senso il ministero accetta l'articolo, perchè però sia modificato.

ENGLEN (relatore) dichiara che la Commissione modifica l'articolo.

Dopo brevi osservazioni degli on. Plebano e Bartolucci è approvato l'articolo unico con modificazioni concertate tra l'on. ministro e la Commissione.

PRES. Si voterà a scrutinio segreto la altra seduta.

Ecco il risultato delle votazioni a scrutinio segreto d'oggi:

1° Rendiconto generale consuntivo del 1872.

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 191 — Voti contrari 49.

La Camera approva.

2° Bilancio di prima previsione dell'entrata del 1876.

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 195 — Voti contrari 45.

La Camera approva.

PRES. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

BACCHI riferisce sulla petizione seguente in data del 17 maggio 1875, n° 1140:

« Filopanti professore Quirico rassegna al Parlamento un'istanza intesa ad ottenere che il progetto del generale Garibaldi sulle bonifiche del Tevere e dell'Agro Romano sia accolto nella sua integrità. »

L'on. relatore propone l'invio di questa petizione agli archivi finchè venga in discussione il progetto per la sistemazione del Tevere.

La Camera delibera il rinvio di questa petizione agli archivi.

CAMPAGNA propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione seguente:

« Dario Celisti-Ficedola, romano, ricorre per ottenere la conferma del suo riconoscimento d'impiegato destituito per cause politiche e come tale compreso nelle disposizioni dei decreti del 1870 e 1872; che il suo servizio come governatore di Todi e di Recanati venga calcolato senza interruzione, cioè per oltre 50 anni, e su tale base gli sia fissata la pensione col pagamento degli arretrati. »

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Sulla proposta dello stesso relatore, è inviata agli archivi la petizione 3 febbraio 1874 del Consiglio comunale di Ponzone, circondario di Acqui, ed è approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni di Maddalena Francesco Da Paola e della rappresentanza municipale di Capranica-Prenestina.

[illegible] propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è dalla Camera approvato, sulle petizioni di Mazza Pasquale e Grassetti Zanardi Anna da Bologna.

La Camera approva l'ordine del giorno su quelle petizioni.

SACCHETTI propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni: di 66 operai costituenti il personale addetto alla Regia stamperia di Milano; di Cirio Giovanni, già assistente ai lavori della ferrovia ligure; di Caminati Salvatore da Parma; della Giunta municipale di Monti, provincia di Sassari; di De Mura Luigi da Foggia; dai nepoti del fu sacerdote Ragonesi di Acireale; di 21 sacerdoti della diocesi d'Ivrea.

L'ordine del giorno è dalla Camera approvato su queste petizioni, dopo brevi parole degli on. Salaris e Bresciamorra.

SACCHETTI riferisce sulla petizione 30 gennaio 1868 di 280 proprietari del mandamento di Montoro, in principato Ultra, i quali domandano che si richieda l'amministrazione delle bonifiche a rendere un esatto conto delle somme riscosse dal 1862 al 1867.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PISSAVINI, osservando la data vecchia di questa petizione, chiede che la Commissione faccia un elenco delle petizioni in modo da non riferire su quelle che non hanno più ragion d'essere.

LAZZARO dà qualche informazione sui lavori della Commissione.

BRESCIAMORRA propone che la petizione dei 280 proprietari sia inviata al ministero competente.

SACCHETTI insiste nell'ordine del giorno puro e semplice.

SAN DONATO propone che sia sospesa la deliberazione su questa petizione fino alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

SACCHETTI accetta tale proposta sospensiva che è dalla Camera approvata.

Sulla proposta dello stesso relatore, on. Sacchetti, è inviata alla Giunta che si occuperà del progetto di legge sulla perequazione fondiaria, una petizione del municipio di Monasterolo, in provincia di Cuneo.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato sulle petizioni della Giunta municipale di Mussomeli, di 7 consiglieri comunali di Pietrapaola, circondario di Rossano e della Giunta municipale di Bondeno in provincia di Ferrara.

PRES. Lunedì si voteranno a scrutinio segreto i progetti di legge oggi discussi e poi si discuterà il bilancio di prima previsione della spesa del ministero delle finanze.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta a ore 2.

Roma, 4 dicembre 1875.

On. sig. Direttore
del giornale *L'Opinione*,

Nel resoconto della seduta della Camera di ieri pubblicato in vari giornali è accennato avere io ritirato il mio ordine del giorno relativo alla riforma dell'imposta di ricchezza mobile, unicamente perchè mi pareva di essere in sostanza d'accordo coll'on. ministro delle finanze.

E quella fu certamente una delle ragioni; giacchè dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Minghetti, tutto il dissenso tra lui e me consisteva in una questione di tempo.

Ma vi fu pure un'altra ragione, che non mancai di manifestare apertamente ed è lo aver io dovuto persuadermi come dopo la discussione avvenuta e le osservazioni emesse da qualche onor. deputato, il mantenere il mio ordine del giorno potesse rendermi solidale di idee che non posso assolutamente dividere.

Sarò grandemente obbligato alla ben nota cortesia della S. V. se compiacendosi di pubblicare questa mia nel divulgato suo foglio, volesse darmi mezzo di far conoscere tale per me importante circostanza.

Persuaso di ottenere siffatto favore la ringrazio in anticipazione e le porgo i miei più distinti saluti.

Dev.mo A. PLEBANO.

CRONACA DI ROMA

Siamo informati che S. M. il Re si è compiaciuto elargire la somma di L. 1,500 al Comizio agrario di Roma come suo sussidio ed incoraggiamento per l'impianto di una scuola agricola.

Ha poi concorso colla spontanea offerta di lire 2,000 nella sottoscrizione aperta fra la cittadinanza di Napoli per promuovere pubbliche feste nel prossimo carnevale, progettate per favorire il piccolo commercio in quella città.

Alla Società degli ufficiali a riposo in Torino S. M. ha accordata una elargizione di L. 1,000, e al Circolo degli ufficiali della guarnigione di quella città ha regalato un finimento da camino in bronzo dorato.

Ha pure concesso la M. S. la somma di L. 500 al Comitato per l'erezione in Certaldo di un monumento al Boccaccio, quale [illegible].

Il Re ha destinato infine un soccorso di L. 1000 all'Orfanotrofio delle suore di carità in Beirut.

Dal ministero d'agricoltura, industria e commercio è stato pubblicato un grosso volume intitolato: *L'Istruzione tecnica in Italia, studi di Emilio Morpurgo, segretario generale, presentati a S. E. il ministro Finali.* Il titolo basta a far conoscere l'importanza di questo lavoro, che è una diligente esposizione delle condizioni dell'istruzione tecnica nel nostro paese, nonchè dei bisogni che riguardo alla medesima si manifestano.

Ci riserviamo di discorrerne più diffusamente.

In seguito dei guasti avvenuti sulla linea maremmana, siamo avvisati che il servizio è limitato fino a Cecina da una parte e fino a Corneto dall'altra.

E piove ancora. Da ventiquattro ore non vi è stato un momento d'interruzione; una acquerella minuta minuta ci scende giù con una insistenza tale da mettere il mal umore addosso.

Per soprappiù il Tevere è uscito dal suo letto nella via Fiumara, all'Orso, alla Rotonda. Benchè però sia turgido e minaccioso, gli avvisi municipali ci avvertono che il fiume a Orte è in decrescenza e così il tutto si limiterà, speriamo, ad una minaccia d'inondazione e nulla più.

Gli sterri alla Rotonda hanno preso l'aspetto di tanti laghetti, e quello che noi dicemmo ieri per ischerzo che bisognava, cioè costruire dei ponti onde passare per la via del Pantheon, oggi è stato fatto sul serio, e all'ora in cui scriviamo si sta mettendo assieme un ponte di tavole che dalla piazza della Rotonda condurrà nella via de' Crescenzi. L'assessore dell'edilità era la grandi faccende per questo.

Non si può negare che il municipio ha preso già tutti i provvedimenti necessari in caso di un'alluvione e i luoghi ove è comparsa l'acqua sono ispezionati dalle guardie e sono muniti di una barchetta e di un carro per facilitare il transito de' passeggieri.

Speriamo che un'inondazione non avvenga, ma in tutti i casi siamo sicuri che i cittadini non sarebbero colti all'improvviso come nel 1870, e i danni sarebbero di gran lunga inferiori.

Quest'oggi verso le 2 pom. il generale Garibaldi percorreva in carrozza chiusa la città, fermandosi ne' luoghi ove aveva dato fuori le acque del Tevere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 3 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 745,4

Termometro Centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 9,3

Umidità media del giorno

Relativa = 90 — Assoluta 9,49

Vento dominante. Sud forte ed a sbuffi. Nord forte alla sera.

Stato del cielo. Piovoso. Barometro basso e continua a calare alle 9 pom.

Pioggia in 24 ore 30.mm,8.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dall'egregio signor Mario Bonelli riceviamo la seguente lettera, la quale si riferisce alla questione del direttore d'orchestra del teatro Apollo ed espone sotto il loro vero aspetto le varie fasi delle trattative ora felicemente terminate:

Preg. sig. Direttore del giornale
L'Opinione

Roma, 3 dicembre 1875.

Confidando nella sua squisita cortesia mi pregio indirizzarle la seguente, perchè, se crede, la renda di pubblica ragione:

Pregato dal mio amico Terziani a volerlo rappresentare in un congresso che si tenne la sera del 27 passato novembre presso il sig. Jacovacci, fra i signori marchese D'Arcais, maestro Mancinelli e lo stesso Jacovacci, per intendersi circa il Direttore d'orchestra dell'Apollo nelle venture stagioni di carnevale e quaresima, non trovandomi d'accordo in quella sera con i suddetti egregi signori circa alle condizioni, dovetti, con mio gran dispiacere rifiutare di accettare; stante che a mio vedere sembrava che le convenienze del mio amico e rappresentato, non fossero totalmente tutelate.

Dal signor marchese d'Arcais fu proposto di lasciare al signor Mancinelli la direzione della *Vestale* di Spontini, ed un'altra opera di obbligo, accettando io per il Terziani altre 3 opere per le quali due anche di obbligo; immaginando che il sig. Mancinelli pretendesse di aprir lui la stagione con la *Vestale*, ripeto, rifiutai. In seguito però avendo il Mancinelli stesso espresso con una sua lettera al *Popolo Romano* in data 1° dicembre che non teneva all'apertura del teatro, ma bensì alla direzione della *Vestale*; si fu allora che pregai l'amico Terziani a cedergli la direzione di quell'opera atteso che per il Mancinelli era il più gran desiderio; aderì il Terziani alle mie preghiere ed allora potemmo metterci d'accordo, avendomi l'Impresa dichiarato con una sua lettera che avrebbe molto volentieri fatto aprire la stagione dal maestro Terziani se circostanze impossibili lo avessero permesso.

In conclusione mi piace notare che se nel primo abboccamento mi fosse stato dichiarato che il Mancinelli non faceva questione di apertura, avrei subito accettato le condizioni che in quella sera stessa fece il sig. marchese d'Arcais e che in seguito sono quelle che si conclusero in qualche parte variate di comune accordo.

Gradisca sig. Direttore i sensi della mia stima e mi creda

Suo Dev.mo
MARIO BONELLI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Nella cronaca del 27 scorso ottobre abbiamo riferita una clamorosa grassazione avvenuta sullo stradale di Caccamo, alla quale presero parte sette ignoti malfattori armati, a danno di oltre 30 individui di Caccamo che ritornavano dalla campagna. Veniamo ora a conoscere con soddisfazione che mercè le indagini praticate dal signor delegato di P. S. di Caccamo e dai militi a cavallo furono finalmente scoperti gli autori di quel reato ed in parte anche arrestati e deferiti al potere giudiziario. Continuano le ricerche per l'arresto di quelli che rimangono ancora da arrestarsi.

L'epizoozia nella Svizzera. — Secondo il 67° bollettino del dipartimento federale dell'interno, lo stato dell'epizoozia nella Svizzera era al 10 novembre il seguente:

Il numero delle stalle infette di zoppina e di taglione era in complesso di 123, mentre al 1° novembre non era che di 89. Questo aumento è dovuto principalmente ad un'improvvisa recrudescenza dell'epidemia nel Cantone di Vaud, ove da 6, il numero delle stalle infette salì a 48. Negli altri 10 Cantoni colpiti, il numero delle stalle infette è relativamente minimo. Il Cantone Ticino continua a mantenersi incolume di epizoozia.

Inoltre, nei Cantoni di Berna, Lucerna e Friborgo si ebbero complessivamente 5 casi di cimurro; nei Cantoni di Friborgo, Turgovia e Neuchatel un caso per ciascuno di infiammazione di milza; nei Cantoni di Zurigo, Sciaffusa e Turgovia, complessivamente 6 casi di idrofobia.

NOTIZIE ULTIME

Nella odierna tornata, la Camera, dopo aver approvato a scrutinio segreto il rendiconto generale consuntivo del 1872 e il bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1876, ha approvato, senza osservazioni, i progetti di legge sulla Convenzione di Parigi per l'unificazione del sistema metrico e sulla leva marittima del 1876. Ha inoltre approvato, dopo breve discussione, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per modificazione dell'art. 58 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Vennero poscia riferite alcune petizioni, niuna delle quali diede argomento a discussione. Su tutte furono approvate le proposte della Commissione.

Nella seduta di lunedì, 6, la Camera voterà a scrutinio segreto i progetti di legge oggi discussi e poi procederà alla discussione del bilancio di prima previsione della spesa del ministero delle finanze.

Domani l'onor. deputato Torrigiani darà lettura alla Sotto-commissione della sua Relazione sul bilancio preventivo del ministero dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì, 6 corrente, alle ore 2 pom., col seguente

Ordine del giorno:

1° Facoltà al governo d'istituire sezioni temporanee di Corti di cassazione in Roma, Napoli e Torino, e di provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di Cassazione (n. 90 d'urgenza);

2° Stato di prima previsione della spesa del ministero della marina per l'anno 1876 (n. 85);

3° Stato di prima previsione della spesa del ministero della guerra per l'anno 1876 (n. 87);

4° Stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1876 (n. 86);

5° Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1876 (n. 88);

6° Stato di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'anno 1876 (n. 89).

Roma, il 3 dicembre 1875.

Il vice-presidente
SERRA F. M.

Commissari nominati dagli Uffici nella riunione del giorno 3 dicembre 1875 per l'esame del progetto di legge « Disposizioni intorno all'iscrizione della rendita 5 0/0 in esecuzione all'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, n° 3036, e all'articolo 2 della legge 15 agosto 1867, n. 3848 »:

Ufficio 1°, senatore Mauri — Ufficio 2°, senatore Prinetti — Ufficio 3°, senatore Cavallini — Ufficio 4°, senatore Chiesi — Ufficio 5°, senatore Casaoe.

Un grandissimo numero di deputati, senza distinzione di partito, ha mandato il biglietto di visita all'on. marchese De Ferrari, duca di Galliera, per attestargli la loro ammirazione della deliberazione da lui presa di far dono allo Stato di venti milioni pei lavori del porto di Genova.

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Non tornerà discaro ai nostri lettori di conoscere esattamente quali deliberazioni ha prese il Consiglio superiore dei lavori pubblici rispetto alla sistemazione del Tevere. Per tal guisa, non solo meglio si correggono le notizie inesatte, ma altresì si mettono le persone competenti in grado di giudicare della questione.

Le deliberazioni prese, secondo le informazioni che abbiamo attinte a fonte sicura, furono le seguenti:

Il sistema dei bacini di ritenuta e delle chiuse montane, nel bacino superiore del Tevere e dei suoi influenti, fu a voti unanimi escluso nell'adunanza del 20 novembre scorso.

Nella stessa seduta, la proposta di deviazione del fiume Tevere, colla escavazione di un nuovo alveo alla sinistra e con un canale entro Roma alimentato da una derivazione di limitato volume d'acqua, fu pure esclusa ad unanimità di voti.

La massima della sistemazione interna, discussa nella seduta del 27, vi fu adottata alla maggioranza di 19 voti contro 3.

Venendo poi a trattare delle modalità di quella sistemazione e delle opere ausiliarie che vi si potrebbero aggiungere, il Consiglio, alla maggioranza di 13 voti contro 8 ed una astensione, deliberò che: « ritenuta la larghezza di m. 100 per l'alveo del Tevere urbano, come era proposta dalla maggioranza della Commissione relatrice, l'altezza di m. 17 a Ripetta per la sommità dei muri di sponda, riferita allo zero dell'idrometro, è atta a contenere e smaltire, nelle condizioni attuali del bacino del Tevere, una piena uguale alla massima del 1598 »; e con voti 11 favorevoli e 11 contrarii, essendo preponderante, a norma del regolamento, il voto favorevole del vice-presidente, il Consiglio opinò pure nella stessa adunanza che: « ritenuta la larghezza di m. 100 per l'alveo del Tevere urbano, come è proposta dalla maggioranza della Commissione relatrice, l'altezza di m. 17 per il piano dei Lungo-Tevere a Ripetta, riferita allo zero dell'idrometro, è compatibile colle esigenze edilizie. »

Finalmente l'adunanza del 27 novembre si chiuse coll'approvazione, a maggioranza di 19 voti favorevoli e 3 astenuti, della seguente deliberazione:

« Il Consiglio, oltre i provvedimenti proposti dalla Commissione, raccomanda come utile la esecuzione del 1° rettifilo a valle del ponte della ferrovia di Civitavecchia, esteso fino alla Capanna della via Ostiense, riservando alle eventualità avvenire gli ulteriori provvedimenti, quali potrebbero consistere nei rettifili inferiori e nel canale scaricatore a monte di Roma. »

Nella seduta del 28 novembre furono discusse le modalità della sistemazione interna del Tevere, e vennero a grande maggioranza adottate le proposte della Commissione relative allo sgombramento e alle escavazioni dell'alveo urbano, alla sistemazione dei ponti, ai muri di sponda, ai collettori, alle arginature superiori e inferiori, alla sistemazione del fondo dell'alveo sotto il ponte Milvio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 3. — Seduta del Reichstag. — Si discute in prima lettura il progetto di legge che tende a completare il Codice penale.

Lasker dichiara che accetta gli articoli puramente tecnici, respingendo gli articoli politici.

Il principe di Bismarck dice che, se il Reichstag respingesse il progetto, esso sarebbe ripresentato nelle sessioni future; che senza gli articoli aggravanti le pene di disciplina, egli non può assumersi la responsabilità di restare lungamente al ministero degli affari esteri.

Soggiunge che gli articoli non saranno forse applicati, ma che l'avvenimento di quest'anno prova che tutto è possibile.

Il Reichstag decide di rinviare gli articoli tecnici alla Commissione, quindi di deliberare sugli altri articoli in seduta plenaria.

Aja, 3. — Seduta della seconda Camera. — Si discute il bilancio della giustizia.

Vanpoortvliet dichiara che il governo agì conformemente al suo diritto nell'affare del vapore danese *Phenix* e mantenne dignitosamente i diritti del paese.

Egli spera che il governo continuerà a fare eseguire le sentenze dei giudici neerlandesi sul proprio territorio.

Ravenna, 4. — Ieri temevasi una inondazione in causa della pioggia continua. I contadini abbandonarono le loro case, portando via il bestiame. Qualche luogo fu allagato. Ieri sera i timori sono scomparsi per la cessazione della pioggia. Ora l'acqua continua a cadere. Si temono nuovamente delle disgrazie.

Ravenna, 4, (ore 2 pom.) — Le ultime notizie sono cattive. La pioggia continua. Le Saline di Cervia in qualche parte sono inondate. La chiavica d'Altemps è crollata. Le autorità hanno prese tutte le disposizioni possibili.

Madrid, 3. — L'*Imparcial* loda l'attitudine del governo francese contro i carlisti.

Londra, 4. — Lord Derby, rispondendo ad una Deputazione, la quale insisteva chiedendo l'intervento inglese per impedire che l'Egitto si annetta l'Abissinia, disse che egli non vede alcun motivo per credere che l'Egitto si proponga di fare questa annessione, la quale sarebbe assai male consigliata per motivi finanziari. Soggiunge che il governo inglese non esiterebbe a dimostrare al Kedivè l'estrema imprudenza di tale passo, se paresse probabile. Lord Derby terminò dicendo che la violazione del territorio di Zanzibar deve essere il risultato di un malinteso.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	76 15	76 45
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» Stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Municipio di Roma	—	—
Cred. Fond. B. Spirito	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—
Detto emiss. 1860-64	76 75	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito mobiliare	—	—
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Rom. Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	580 —	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—

BORSA DI ROMA

4 dicembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Sotto l'impressione delle migliori notizie politiche e dell'aumento verificatosi ieri sera sui boulevards di Parigi, abbiamo oggi una Borsa molto sostenuta per la Rendita e pel Turco. La prima esordiva 78 70 fine mese e terminava 78 80 denaro. Il secondo, dal principio trattato a 27 25, avanzava a 27 50 per chiudere 27 45 domandato.

Senz'affari gli altri valori.

Più deboli i cambi.

Francia 3 m 107 75.

Londra 3 m 27 12.

Oro 21 72.

(Ore 3 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi, benchè in rialzo, non corrispose pienamente all'aspettativa e produsse quindi una lieve reazione, facendosi 78 75 fine mese. Chiusura 78 72 1/2 denaro, e 78 77 1/2 lettera.

Il Turco, che aprì 27 40, dietro corsi meggiori da Parigi fu spinto a 27 60, terminando così richiesto.

FIRENZE	3	4
Rendita italiana 5 %	78 — a	78 85 a
Napoleoni d'oro	21 75 a	21 76 a
Londra 3 mesi	27 14 a	27 14 a
Francia a vista	108 90 a	108 95 a
Imprestito Nazionale	—	83 80 a
Azioni Tabacchi	812 — a	814 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1880 — a	1872 — a
Strade ferr. Meridionali	298 — a	307 — a
Obbligazioni dette	224 —	—
Banca Toscana	1020 — a	1036 — a
Credito mobiliare	625 — fm	628 — fm
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Generale	—	—

PARIGI (ore 3 15 pom.)	2	3
Rendita francese 3 %	66 37	66 62
» » 5 %	103 57	104 20
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana 5 %	72 10	72 50
» »	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	233 —	237 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	—	214 —
Ferrovie romane, azioni	63 —	65 —
Obbligazioni Lombarde	232 —	238 —
Obbligazioni Romane	219 —	220 —
Azioni Tabacchi	—	—
Londra a vista	25 12 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	93 5/8	94 3/16

VIENNA	2	3
Mobiliare	200 90	204 90
Lombarde	107 —	107 —
Banca Anglo-Austriaca	95 50	98 60
Austriache	233 —	234 50
Banca Nazionale	924 —	927 —
Napoleoni d'oro	9 06 1/2	9 05 1/2
Argento	105 —	105 10
Cambio su Parigi	45 —	44 95
Cambio su Londra	113 45	113 25
Rendita Austriaca	73 50	73 45
» in carta	69 40	69 35
Union-Bank	76 50	79 75

BERLINO	2	3
Austriache	513 —	518 —
Lombarde	188 —	187 —
Mobiliare	346 —	332 —
Rendita Italiana	70 75	70 80
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	2	3
Cons. ingl.	da 93 5/8 a — —	da 94 1/8 a — —
Rendita It.	» 71 5/8 a — —	» 71 1/8 a — —
Turco	» 23 3/8 a — —	» 24 1/2 a — —
Spagnuolo	» 18 1/8 a — —	» 18 1/8 a 18 1/4
Egiz. (1868)	» — —	» — —
Egiz. (1873)	» 72 1/2 a — —	» 73 1/8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CITTA' DI LUCERA

PRESTITO AD INTERESSI

7, 8, 9, 10 e 11 dicembre.

Sottoscrizione pubblica a N. 1100 Obbligazioni di fr. 500 in oro ciascuna, fruttanti 25 franchi in **oro** all'anno, ammortibili con 500 fr. in oro. Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta.

Le Obbligazioni Lucera con godimento dal *1° Gennaio 1876* vengono emesse a Fr. 370 in oro, pagabili come appresso:

Fr. 20 alla sottoscr. dall'8 all'11 dicembre 1875
» 30 al riparto ..... 20 » »
» 50 » ..... 10 gennaio 1876
» 80 » ..... 10 febbraio »
» 80 » ..... 10 marzo »
Fr. 110 — ..... 10 aprile »
meno » 12 50 Coupons al 30 giugno »
» 97 50

F. 357 50 in totale da versarsi in oro.

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di ..... Franchi 357 50
l'interesse scalare di ..... » 7 50

pagando soli Franchi 350 —

I suddetti versamenti si potranno fare anche in carta italiana, calcolando l'aggio all'8 p. 100.

Verranno accettati in **pagamento**, al netto delle tasse, tanto i Coupons del Consolidato italiano quanto i Coupons di quei valori municipali che sono pagabili il 1° gennaio 1876, e cioè quelli dei *Prestiti di Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Comacchio, Potenza, Rimini, Teramo, Urbino, Pisa, Reggio*.

Le sottoscrizioni liberate per intero avranno la preferenza nel caso di riduzione.

La città di *Lucera*, avente circa 20,000 abitanti, trovasi nel territorio delle Puglie, che è fra i più fertili d'Italia. Nota è la ricchezza de' suoi principali prodotti in granaglie, vini, olii, mandorle, lane, ecc., ecc. — L'attuale Prestito venne contratto allo scopo di migliorare ed abbellire le vie della città e di compiere le opere riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della stessa. — *Nessun altro debito*, tranne quello rappresentato da questo Prestito, grava il bilancio comunale, e questo trovasi *perfettamente pareggiato*. In esso è inscritta la quota annuale per l'ammortamento del Prestito, *il quale è inoltre garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio della Città, che in soli beni stabili possiede un milione di lire*.

Mentre è ormai da tutti riconosciuto che le Obbligazioni dei Prestiti comunali e provinciali presentano in ogni circostanza, anche politica, più sicurezza di qualsiasi altro valore e non sono soggette ad oscillazioni di prezzo, per le Obbligazioni Lucera la specialità è a notarsi che, oltre a tali vantaggi, esse offrono le migliori garanzie, la più completa sicurezza che la rendita ed i rimborsi saranno sempre pagati senza aggravi e ritenute per tasse, ed un impiego eccezionalmente lucroso.

Impiegando il denaro in *Obbligazioni della Città di Lucera* si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente la *stessa Rendita Italiana*. Difatti, mentre per avere *Franchi 25 di rendita netta governativa* fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di *Franchi 472* circa, con soli *Franchi 350* impiegati nell'acquisto delle *Obbligazioni Lucera* si ha l'eguale rendita di *Franchi 25, netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta*, e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il *rimborso* del proprio capitale aumentato di *Franchi 150* per ciascuna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di Lucera fra interessi e rimborso *fruttano oltre l'8 per cento costante ed invariabile*.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10 e 11 dicembre 1875
in LUCERA presso la *Tesoreria Municipale* e presso il signor Carlo Usi;
in MILANO presso *Francesco Compagnoni*, Via S. Giuseppe, N. 4;
in ROMA presso *E. E. Oblieght*, Via della Colonna, N. 22.

Il dott. **N. Winderling**, *chirurgo-dentista* riceve da mezzodì alle 4 pom., eccluso i giorni festivi. Via Due Macelli, 60, Roma.

Galleria del Monte di Pietà di Roma*, Incanto del 7 Dicembre 1875.* Lotto quarto. — 185 pitture per L. 169,160. Le principali pitture sono: Il Gesù che scaccia i profanatori del Tempio, di *Mosè Valentin*. — La fuga in Egitto, del *Domenichino* (con documento dell'Accademia di San Luca). — Il Presepio e l'Orazione di Gesù nell'Orto, del *Garofalo* (ambidue i quadri menzionati dal Baldinucci nella sua opera). Il San Girolamo ed il Gesù, del *Tintoretto*, ed il San Girolamo, di fra *Sebastiano del Piombo*.

SPECIALITA' DI ARTICOLI DI PELLICCERIE all'ingrosso e al dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. GROSSI

FIRENZE Via Por S. Maria — ROMA Via del Corso 122.

GUARNIZIONI delle più recenti novità di PARIGI LONDRA e BERLINO

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

Felice e Fortunato

per mezzo del giuoco del Lotto

può divenire soltanto colui che si rivolge al professore di Matematica Signor

Rodolfo de Orlicé

a Berlino, Wilhelmstrasse 127.

L'ammontare del giuoco è illimitato:

L'onorario per ogni vincita è il 10 0|0.

Le spese di lavoro per **un estratto, ambo** sono di L. 3.00

id. **un terno, terno-secco** id. 5.00

che si fanno in anticipazione.

Migliaia di vincite avvenute in Austria ed in Ungheria che le gazzette di continuo annunciano, addimostrano il felice esito d'uno studio tanto faticoso, ma sicuro dell'illustre signor Professore.

Una tale domanda è raccomandabile.

L. R.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEI GIURI' INTERNAZIONALI ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato a **FRAY-BENTOS** DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofolose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano o regolarizzano il corso periodico, fortificano presso a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard, Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnoue

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del **tempo**. **L'estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80**.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

DAL LIBRAIO PARAVIA

ROMA — TORINO — FIRENZE — MILANO

Nuove pubblicazioni scolastiche di **G. Lurini**

Nozioni di Meccanica, Astronomica e Chimica ad uso delle scuole liceali e magistrali e degli Istituti tecnici, quinta edizione **L. 2.** — **Compendio** di Geometria piana e solida e di **Trigonometria** rettilinea e sferica, 6ª edizione stereotipa, 1875, **L. 2 60.**

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

FIRENZE, Via de' Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,766
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,722,115
Sinistri pagati, polizze liquidate	» 51,180,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0|0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0|0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, supponghiamo un capo di ufficio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento la stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia signor **E. Ghiloghi**, 22, via della Colonna. (2)

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 30, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello**. **Torino**.

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine dell'anno corrente si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

Stabilito ufficialmente pel

15 Dicembre a. c

la prima estrazione del Prestito **autorizzato e garantito** dal ecc. Governo. Le obbligazioni sono **81,500** mentre i premi che devono estrarsi nelle prime 7 estrazioni sono **42,700** dell'importo totale di

7 MILIONI 683,680 marchi tedeschi

Il primo premio è di

375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000	18,000
125,000	36,000	8 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 di 12,000
60,000	24,000	12 10,000
50,000	2 di 20,000	ecc., ecc.

Contro invio di it. Lire 1 1\|2 per una obbligazione e 3 3\|4 per una mezza li spedisce la casa bancaria **A. Goldfarb di Amburgo.**

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediconsi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

EPILESSIA (*Malcaduco*) *guarita radicalmente. Scrivere al dott. Killisc a Dresda, Neustadt 4 Wilhemplatz* (Germania) *Oltre ad 800 cure ormai trattate con pieno successo.*

Fillol et Ambogus chim., prof. Paris!

Deposito in Roma Al Regno di Flora, F. Compaire 298 — Via del Corso — 296

Pomata **VANTIQUE MORRE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TINTURA VANTIQUE (un solo dì con) tinge istantaneamente mustacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TINTURA ORIENTALE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TINTURA ISTANTANEA progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni **e per toeletta**

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. 1 50

Deposito in Roma presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA

Macchina a movimento Centrifugo.

Colla si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1|2	L. 8 —
» » » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spese d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

ANNO VIII.

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* **aumenta il suo formato di 6 colonne**, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'Abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. **10** all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* a Roma.

CAMPANELLI ELETTRICI

DELL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

L'ELETTRICITA' APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello elettrico* viene fornito in elegante scatola contenente:

N.	1	Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa	N.	1	Bottone interruttore per far suonare il campanello.
»	8	Isolatori per appoggiare il filo.	»	300	grammi Sale marino) per caricare la pila)
»	16	Metri di filo fasciato in seta.	»		Id. Allume di Rocca
»	1	*Campanello elettrico* elegantemente costruito.	»		Id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani N. 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, N. 48.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una riputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Cie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, polchè bisogna copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Allitto**, Napoli, Strada di Chiaia, 164.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **42.**

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con strato di filo per L. **65.**

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GARASSINO GIOVANNI, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 89 50. — **Letti a pertafoglio, a tavolino, da collegio, branda e stoffe per materassi.** — **Laboratorio di materassi e paglericci.**

La provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiranti, fra la paglia, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, grande L. 3 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; preghasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

È pubblicata la SECONDA edizione DELLO

SPARTACO

RACCONTO STORICO DEL

SECOLO VII DELL' ÈRA ROMANA

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

(Con una lettera-prefazione del GENERALE GARIBALDI)

Due volumi in-16° grande, di complessive pag. 100

LIRE CINQUE

Franco di porto raccomandato nel Regno L. 5 65.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

Tipografia dell'Opinione diretta da Carlone Cesare.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito

ED OGNI ALTRA AFFEZIONE DELLA PELLE

bisogna incominciare senza ritardo

l'uso del rinomato sapone marca **B D** al catramo **di Norvegia distillato**

che ottenne la medaglia di merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta, franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Schostal e Härtlein fabbricanti biancheria, via del Corso, N. 161. Vendono per

Una Lira

un'elegante camiciotta di tela fina per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis* e *franchi*.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se dovevo o no comprarla; ma finalmente mi son deciso acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me: che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino esser riconoscente verso colui che aiuta e salva o guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Vivevo da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Fanti di questa città coll'amico integerrimo Vincenzo Fantechi di Settignano, mi disse: e perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che aveva provata questa, ottenendone anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come avevo alla mia età di anni 12.

Rilascio il presente documento per quell'uso che crederà opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo

GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto degnissimo e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO HUGO

Via Cerretani, 8, ultimo piano.

PISTOLE CHASSEPOT A RETRO CARICA

Per tirare al bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio, ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. in via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le biancherie, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima giovinezza. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5; franco di porto L. 5 10.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.